



**SCIENZA
E FILOSOFIA**
LA SCUOLA
CHE NON PASSA
LA PROVA
DEL DIGITALE

Stefano De Matteis
pag. VI

L'ELENCO DEI PROBLEMI
SU CUI NESSUNO
METTE MANO
È QUASI INUTILE DA
RIPERCORRERE PERCHÉ
FIN TROPPO OVVIO

SE LA SCUOLA NON PASSA LA PROVA DEL DIGITALE

Trasformazioni. Tra intelligenza artificiale, cambiamenti sociali e nuove fragilità, il sistema educativo è in crisi. Marco Rossi Doria traccia un'agenda delle priorità, partendo dall'ascolto

di Stefano De Matteis

Una volta, forse cent'anni fa, si ripeteva ancora la favola secondo cui i ragazzini che cominciavano la scuola erano come fogli bianchi sui quali scrivere, oppure zucche vuote da riempire. Poi ci si rese conto che non era così. E questo grazie alle rivoluzioni pedagogiche del Novecento inoltrato e senza la necessità dei progressi delle neuroscienze o l'arrivo dell'AI. Il bambino, a partire dalla nascita, si forma un'idea anche molto precisa del mondo circostante e del suo schema di relazioni, di ruoli e comportamenti, delle posizioni di forza o di debolezza di ciascuno. Inoltre, essendo animali mimetici impariamo da tutto ciò che ci circonda, a partire da chi ci è più vicino. Le scelte seguiranno, se verranno.

Ci si è quindi resi conto del significato profondo di educare, che vuol dire «tirare fuori», anche nel senso di tirarsi fuori da ogni visione unica e assolutistica del mondo a una dimensione, per abbandonare i luoghi comuni che l'accompagnano e che spesso consistono nel sostenere che chi non è come noi è fatto male. Si è cominciato a percorrere strade che permettono di declinare livelli di conoscenza retti dalla molteplicità, dalle differenze, dalle diversità: in modo da sentirsi uguale e solidale anche con chi ci appare diverso.

Per portare a termine questo progetto educativo c'è un luogo privi-

legiato, che è la scuola. Anzi, è d'obbligo usare il condizionale: ci sarebbe. Perché la scuola rappresenta invece il più clamoroso «fallimento formativo di massa». Una considerazione questa che viene da chi ha tutti i numeri per poterlo affermare: un insegnante che ha lavorato in Africa, negli Stati Uniti e in Francia, che ha scelto di essere dalla parte dei bambini facendosi «maestro di strada» per realizzare a Napoli alla fine del secolo scorso un intervento concreto contro la dispersione scolastica: Marco Rossi-Doria. E lo fa con *Scuola. Educare quando tutto cambia*. Una vita da insegnante a contatto con tanti studenti diversi, con teorici del livello di Clotilde Pontecorvo, o maestri libertari come Colin Ward che gli chiese: «Cosa c'è che solo la scuola può darci?». Stare insieme, parlare e giocare; un luogo «universalistico» dove imparare con gli altri, rispose... Infatti il poeta William Butler Yeats diceva che educare «non è riempire un secchio, ma accendere un fuoco»: non è unicamente un processo che ci rende umani, ma si traduce nella condizione che ci permette di costruire esseri umani in divenire.

L'importanza dei ragionamenti di Rossi-Doria – retti da anni passati in classe e per strada, ma anche dal lavoro a livello istituzionale – stanno per un verso nella sua capacità analitica, per un altro nella grande esperienza che gli permette di essere concreto nelle proposte e solido nella costruzione di progettualità per una possibile scuola del futuro.

Intanto partiamo dalla domanda: cosa è cambiato in questi ultimi decenni? Tutto. E questo terremoto diventa un utile terreno per fare la conta ed elencare cosa è venuto meno e su cosa bisogna invece fare leva. Ovviamente la trasformazione non riguarda solo la scuola, ma è generale, tanto estesa da toccare in primo luogo gli istituti sociali che una volta erano le aree centrali di una pedagogia diffusa: la famiglia innanzitutto e all'interno di questa i ruoli che la rappresentano. Il divario generazionale si è esteso e sfilacciato e, ad esempio, i nonni non sono più quel deposito di saperi da tramandare alle nuove generazioni, ma dei rompiscatole insignificanti e un po' inutili, analfabeti tecnologici che hanno continuamente bisogno di sistemare i loro smartphone. I genitori non sono da meno, non avendo capacità di gestione della vita dei figli, così diversa dalla loro, non solo li imitano ma li incitano sulla strada dell'indipendenza tecnologica.

Per fortuna in queste pagine non c'è nessuna demonizzazione degli strumenti che oggi sono le nostre protesi abituali, né verso la AI. Anzi.

L'elenco dei problemi su cui nessuno mette mano è quasi inutile da ripercorrere perché fin troppo ovvio: divario tra Nord e Sud, desertificazione di intere aree, denatalizzazione, cambiamenti di costumi sociali...

A tutto questo Rossi-Doria contrappone, con estrema puntualità e linearità, le questioni da cui sarebbe necessario, se non indispensabile, partire, arrivando, nelle pagine finali dell'i-

bro, a una vera e propria agenda delle priorità. Della quale tutti coloro che pensano, ragionano, fanno o praticano la scuola dovrebbero farne tesoro.

L'uomo impara stando con gli altri, e lo fa insieme ed è così, con la varietà di cui quest'insieme è composto, che costruiamo il noi. E la trasmissione di atteggiamenti, comportamenti e saperi, non avviene in linea verticale, ma in modo attivo e condiviso, nello scambio e nell'aiuto reciproco in orizzontale. E così la reciprocità fa sì che nessuno resti indietro. E tutto questo è possibile grazie alla partecipazione di comunità educative, aggiornate e disponibili, pronte alla creazione di presidi educativi impegnati socialmente lì dove mancano o dove ce n'è più bisogno. In modo che possano sostituire modelli superati o

tramontati, che reggevano su ruoli o rituali oggi impraticabili.

Un movimento del genere lascia intravedere la possibile nascita di nuove comunità dal carattere fortemente antropologico, dove ragazzini o adolescenti vengono finalmente ascoltati, seguiti, e dove possano ritrovare un qualche riferimento nel vuoto familiare e sociale in cui spesso sono immersi.

Ed è per questo che è indispensabile «un'arena educativa plurale, aperta e generatrice di ricerca e di dialogo e, dunque, responsabile verso ogni diversa persona che sta crescendo e verso quel che fin dal tempo più antico si è chiamato creato».

È un libro sulla scuola e sull'educazione, sui cambiamenti in atto, ma anche un libro di regole semplici che partono dal buon senso, e

che purtroppo sono estranee a chi dovrebbe realizzare una scuola adeguata all'oggi.

Rossi-Doria, che è anche poeta e scrittore, ha scritto un saggio con molte qualità a cominciare dalla leggibilità, declinando le questioni più complicate in maniera discorsiva. Però ha fatto anche un'altra cosa importante, ha scritto un libro dalla forte valenza "politica". Cosa che Matteo Maria Zuppi ha colto alla perfezione: «parlare oggi di scuola... è un atto politico nel senso più alto del termine».

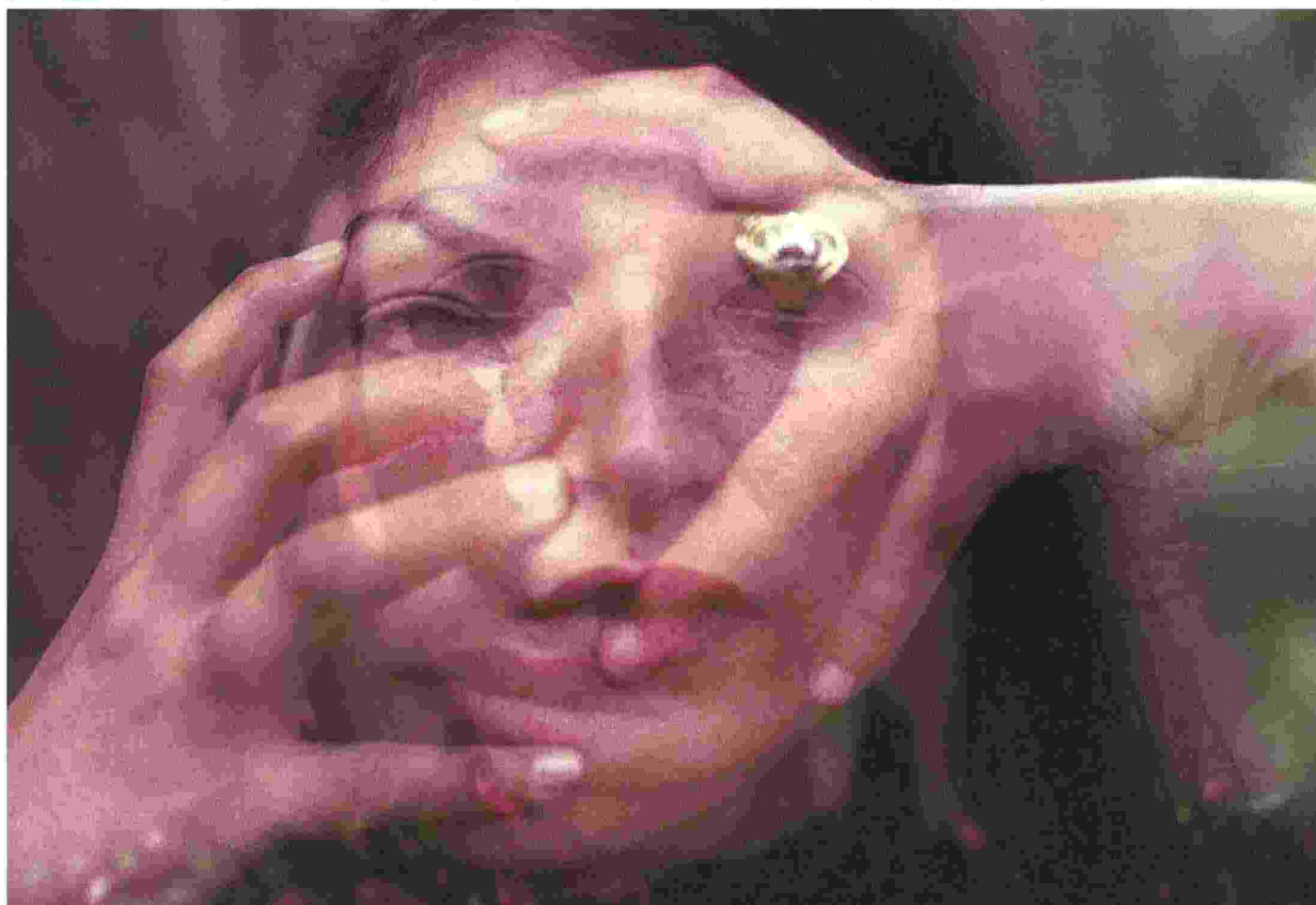
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rossi-Doria

Scuola. Educare quando tutto sta cambiando

Vita e pensiero, pagg. 244, € 18

1000 Tears. Selma Selman, «Letters to Omer», 2023, Bergamo, GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Spazio Zero, dal 1° ottobre



COURTESY L'ARTISTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084-1T02R5